

Period 1901.1

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

INTRODUZIONE

Nella pioggia dei giornali, giornaloni, giornalini, giornalacci e giornaletti di ogni colore, di nessun sapore, di ere vecchie e di ere nuove, di convertiti e convertibili; nella furia di liberali del 29, facciamo anche noi mettere il naso fuori, non so con quanto piacere di taluni, ma certo con gioia infinita di molti, questo satanetto, che uscirà tutti i giorni, ovvero col suo comodo, a svelare i misteri della nostra storia passata e presente. Noi altro non desideriamo che lo compriate; e statevi bene.

I Tredici.

ISTRUZIONE PUBBLICA

COMMEDIA IN 100 EPOCHE E 3000 QUADRI

SCENA PRIMA

Due uscieri del Ministero

Pas. Nce sta na giardenera — Chiammata Luisella ...

Sav. Bravo D. Alessandro! te ne vieni così tardi — e te ne vieni cantando.

— Per farmi merito. Io sono nato per grandi destini, tu resterai sempre usciere, perchè non conosci l'estetica dell'impiegato. E poi è gridato ieri sera: viva la costituzione!

— Tu! tu che eri arrabbiato realista! E ti sei mutato in ventiquattro ore?

— O' seguito l'esempio dei miei superiori. Io sono del partito conservatore. Capisci? chi à avuto, seguirà ad avere: chi è stato briccone, seguirà ad esserlo: i ladri, gli oscitanti, i ciuchi, che erano in carica, continueranno a starci. Abbasso i progressisti — viva la conservazione!

— In questo caso tu sarai ancora un miserabile usciere

— *Nego minorem!* Io sono stato santafedista, io sono stato carbonaro ed è rinnegato, io è abusato dignitosamente della carica, io è usata malafede quanta più ne è potuto, io non sono buono affatto all'ufficio che mi ànno affidato, io, fino al giorno 28 Gennaio, avrei data una stoccata a chi mi avesse parlato di costituzione, io era carito e spia del Marchese

— Dunque?

— Dunque è ben meritato dalla patria, e perciò mi debbono avanzamenti.

— Caro D. Pasquale, io dubito assai che co-desto tuo genere di meriti ti abbia a profittare gran che. Invece

— Invece che? Bah! si vede che tu non ài studiato la logica. Il mondo è come un sillogismo: date le premesse si ànno a car- varne per forza quelle conseguenze. Ora le mie premesse sono D. Filippo, D. Ciccio, D. Pietro, D. Domenico, e per ultimo ora ci è piovvuto addosso questo biricchino don

la barbaccia grigia, che, avendo finito di pitoccare, per versi improvvisati tre settimane innanzi, in tutto il regno, vero Attila della carità pubblica! à brigato per ficcare il muso qui dentro.

- E chi è insomma codesto D. Cesare? quali meriti à fatti valere per venirsi a beccare quaranta ducati al mese all' ufficio del Giornale papaverico uffiziale?
- Quali? te l'ò detto: e' sono le premesse, noi saremo le conseguenze. Ebbene codesto D. Cesare *sai tu cosa è?* Quell' uomo li *avvocato di oziosi denti*, stava prima a Salerno. Nel 1828, alle sommosse del Cilento, ei pizzicava di Bruto. Ma perchè nella mascherata ci era un tantino di odore di capestro, avviò i compagni per la strada della forca e delle galere, e se ne scappò pel rotto della cuffia. Prova il sangue di Migliorati che grida ancora vendetta, la galera dei fratelli Guida, ed altre parecchie centinaia di vittime. Indi un tantino di persecuzione per non far fiutar l'orme dell' opera sua, poi un mesetto di prigione per sembrar martire, poi la fuga a Napoli per evitare lo sdegno e le imprecazioni dei salernitani. A Napoli cominciò un giornale, dove depositava i flati di una non difficile digestione. Ma il giornale fu tocco da tabe e morì — morì ignoto come era nato, come era vissuto, come un pezzente dell' Ospedale.
- Io non ò mai udito parlare di codeste eruttazioni letterarie.
- Tu che sai, tu? tu vegeti come un disgraziato uomo dabbene — tu sei uomo di un altro secolo, che, per onore di questo, morrai di fame. D. Cesare dunque andando a busca del pane, trovò un uomo che gli aprì le *colonne del suo giornale di piombo, dove egli doveva depositare tutto il lume del suo genio.*
- E vi depositò?
- Qualche centinaio di miriadi di punti interrogativi ed ammirativi, di punti di tutti i colori e dimensioni, con avanti un *sai tu?* ed alla coda un *eletto d' Isdraello*, una *radice di Jesse*, un *profetato Emmauello*, e non so quanti Giacobbi e quanti Isacchi; ed ogni periodo cominciando da capo. Poi tradusse tradusse tradusse dal francese, e tradusse sempre, e sempre traduce, e ci appieca sotto il suo nome. Il mestiere parve bricconeria al padrone del

giornale ed agli associati, e lo posero sulla strada. Egli era stato organo del Marchese D. Francesco Saverio, e perciò D. Filippo gli aveva passati certi baccanali letterari che an fatto ridere tanto. D. Cesare è un uomo di spirito sa! lo spirito è il suo forte; lo spirito e la poesia improvvisa; senza parlare già del vigore del raziocinio. Non sapesti che egli era stato ad improvvisare nel caffè di Europa la sera de' 29 una gagliofferia scritta dalla mattina? egli che aveva strisciato strisciato strisciato pure innanzi a D. Nicola per avere un canticello nel famoso cenacolo di noia, gli Annali Incivili.

- Ah! non gli bastava il Marchese, ci voleva anche il sapore del D. Nicola ...
- E perciò adesso lo ànno accolto a questo altro banchetto ministeriale. Capisci! era un uomo compiuto, aveva tutti i sensi, meno quello del
- Galantuomo?
- Ohibò! del liberale — quindi quaranta ducati al mese. Ma ci è ancora di più: D. Cesare è stato apostolo, D. Cesare à protestato di *credere* e di avere *religione*; e ti assicuro che se non fosse cascato qui, sarebbe stato per fermo o compilatore del Giornale della Scienza e la Fede, o sacrestano. E poi D. Cesare aveva predicato per le provincie la fedeltà al governo stabilito, *per ordine*, e aveva ricevuto l' onore della gogna a Teramo — e poi è autore di 37 opere tradotte in tutte le lingue — meno che in italiano per la morte immatura del Marchese Puoti e le serie faccende di D. Emanuele Rocco, ed è accademico respinto dalla Pontaniana; e poi à creati semidei tutti coloro che gli ànno data casa gratis, pranzo gratis, e sei carlini per non udirlo a mugolare un equivoco di versi — famoso La Peyreuse che à scoperto fino la Calabria citeriore e la Basilicata; à scoperto che gli uomini dell' età passate vivevano di fieno e di scrocco, poichè questi tristi dell' età moderna *vivono di oro e di lucri*: che gli usurai, come Adriano VI, odiano la poesia ed amano l' abaco; e poi, basta per tutto, è copista infaticabile.
- Ma costui, se il mondo non andasse a cavallo ad un gambero; avrebbero dovuto scacciare come vitupero delle lettere, e cittadino degno solo del governo del Marchese non della nazione del 29 gennaio!

- E perciò tu non comprendi affatto il trascendentalismo della condotta politica! Vedi un po' se tutti coloro che anno lavorato con calore all'opera santa non si morranno di fame *per omnia saecula saeculorum!* E perchè? perchè quelle bestie arrossirebbero chiedere ciò che loro si conviene, e si tacciono. Ma gli sfacciati, i camaleonti, i versipelli, le lucertole di tutti i tempi e di tutti i poteri, che sanno del *petite et accipietis*, si tirano innanzi e fanno valere ciò che mai non operarono. Io spero perciò percorrere una assai brillante carriera, e far fortuna.
- Ed allora, D. Pasquale, ti ricorderai di me?
- No; perchè tu sei un galantuomo; ed i galantuomini son i guastamestieri di ogni faccenda.
- Ma i tempi sono cambiati, io spero.
- Si dice.
- Come, si dice? Ma la costituzione?
- È una formola.
- Non capisco.
- Me ne avveggo. Ebbene, io ò 74 anni, ò fatto il chierico, sono stato ufficiale di carico, sono stato in galera, ò fatto la spia, era stato condannato nel capo, e mia figlia. . . . basta; mia figlia ottenne da Monsignore cha la sentenza di morte fosse mutata in decreto di usciere: mia figlia è un prodigio di bellezza...
- È di virtù?
- Impertinente! è troppo che mia figlia, senza quattrini, faccia di tai miracoli. Dunque io conosco tutti questi signori che occupano le cariche quassù, e te ne posso raccontare la storia. Anzi te la racconterò. Non dei buoni, che pure ce ne à, e ce ne à molti, perchè la bontà è sterile; si compone di negazioni, di opposizioni alle lusinghe a cui ci trascina l'umana debolezza. Ti racconterò la storia dei molti tristi i quali infettano questa stalla di Augia, e che ò paura i *pervenuti* non abbiano a sgomberare. Vedi un po' di che legno si cavano ministri adesso! gente che pensa! peste! gente che accenna voler fare, se arriverà a compiere il mese. Che fortuna! adesso i ministri non ci si radicano, non si fossilizzano; e prima che il sarto confezioni l'uniforme, chi lo aveva comandato lo lega al successore. Io insomma conosco tutti, e perchè anche tu metta giudizio, poichè la storia è la maestra della

- vita, ti racconterò di tutti, di quelli che capitano e di quelli che sono, e sopra tutto di quelli che fanno stordire vi fossero ancora; ed anno l'inverecondia di restare.
- Zitto zitto, D. Pasquale, ecco D. Filippo. Preparati una risata, bisogna che ridi qualunque cosa egli dica, fosse pure e dica che piove! Oh! che uomo di grande spirito che è D. Filippo!
- Malvenga dunque: io non riderò più alle sue insulsaggini: la costituzione mi fa serio innanzi a costui — e giunge a proposito adesso che sono in vena di tacitizzare.
- Fareste meglio a tacere.
- Per riverenza alla patria, no — ascolta — e fa che tutti sappiano le mie parole. Così potessero udirle anche quei che ne avrebbero più d'uopo, per meglio e più giustamente far camminare questa macchina novella! Forse le cose andrebbero men zoppe di quelle che vanno per grazia di Dio e per onore della nazione.

I Tredici.

RECLAMI

Abbiamo da fonte sicura la seguente dispiacevole certezza, che mentre i condannati politici usciti dalle galere esultavano per la città, i loro compagni che si trovavano nei presidii erano ancora ristretti nel loro miserevole stato per la biasimevole condotta dell'Intendenza Generale dell'Esercito, la quale ha trattenuto per ben quindici giorni il decreto della liberazione di questi infelici. Fino a che retrogradi oscurandisti occuperanno gli ufficii pubblici, non potrà mai sperarsi di vedere tutte le corporazioni dello stato agire concordi alla nostra rigenerazione politica.

GIUSTIZIA

Il passato rimane coperto di un velo impenetrabile » così essendo scritto evangelicamente nell'articolo 31 della nostra Costituzione, il Ministero del 28 gennaio, per mostrarsi almeno una volta costituzionale, ha voluto mettere in pratica questa massima, nominando consigliere di stato l'ex intendente Gaetano Lotti,

che aveasi formato un grosso peculato ed avven ritardata di 15 giorni la pubblicazione del decreto della costituzione. Non è questa l'espressione più vera di un governo costituzionale !!

PUBBLICITÀ

La mattina del 25 febbraio an prestato giuramento i Magistrati e gli avvocati. Giurando il Vicepresidente Cav. Petrone il pubblico giusto e giudizioso lo à accompagnato di risate omeriche; nel giurare l'avvocato, (ah! non ancor Cavaliere, colpa di tempi bricconi!) sig. D. Antonio Starace e gli altri D. Antonii Degni e Fabbiano, il pubblico giudizioso e giusto li à interrotti parecchie fiate per beffe e fischi clamorosi; come al contrario applaudirono De Cesare, Parrilli e Capitelli. Dio benedetto! la giustizia comincia a rendersi, e così che la facessero i regoli dello Stato come con giudizio, con cuore e con coscienza la intendono i cittadini.

Per l'augusta funzione del Giuramento avvenuta il 24 corrente nel Tempio di S. Francesco di Paola, il signor Direttore di Polizia ebbe il carico di distribuire 1800 biglietti — Il Cav. Poerio con molto accorgimento ne divise la massima parte a quei che meno han contribuito alla proclamazione de nostri nuovi principj costituzionali, onde far certi costoro della legalità della nostra politica rigenerazione. In questo savissimo divisamento però fu anche prevenuto da quei buoni padri rettori del Tempio, i quali aveano fin dalle prime ore del mattino ripiena la Chiesa dei più retrogradi loro penitenti. Evviva l'ordine!

Domenico Mamone Capria, liberale del 29 e conosciutissimo per gli areostati così bene gonfiati, aveva incassati ducati 800 per fare un carro col quale gli studenti manifestavano alla città i loro principj. Avete veduta la prodigiosa macchina che ieri sera produsse? Fino ad ieri Mamone Capria fabbricò estratti, tra i quali quello dell'impudenza; ora aspira ad esser cattedratico di economia politica. E vedete se non lo merita. 800 ducati e quel carro! — Bravo, bravo, bravo, viva sempre il grande ingegno di Mamone.

Ieri sera più centinaia di eletti giovani napoletani, preceduti da un drappello di guardia nazionale, si sono recati dignitosamente sotto le finestre del Duca di Serracapriola, Presidente dell'attuale ministero, ed an gridato iteratamente *abbasso* lui ed il ministero intero — *Abbasso* lui, come della scuola della dubbia politica di Guizot — *Abbasso* il ministero, come quello che intralcia, prolunga, snatura la tanto desiderata composizione degli affari di Sicilia.

Ferdinando Salvator Dino primissimo proprietario della Torre, non amato affatto dai suoi concittadini, brigò che il passato ministero condannasse le popolazioni di Sarno e Scafati ad essere sommerse dagli sversamenti del fiume Sarno per non aver distrutte alcune sue macchine idrauliche. Tal uomo è stato ora nominato sottointendente nel distretto di Castellamare e quindi in quella patria stessa in cui la quistione del Sarno debbe decidersi. Il suo merito principale è quello di dar pranzi a coloro che posson dar cariche. E vi par poco!

Ieri la sera al teatro Fiorentini si è rappresentato un dramma intitolato la Lega Lombarda il quale è stato moltissimo applaudito; il sig. Giuseppe Lazzaro ne è autore.

Questa mattina passando imprudentemente pel largo della Carità, quel brav' uomo di Monsignor Grassellini è stato salutato da fischi e si è salvato colla fuga. Dio glie lo perdoni! Farsi vedere quando il Marchese è assente!

SI DICE

Dovendo tutt' i corpi dell'armata prestare com'era ben dovuto il loro giuramento al nuovo governo costituzionale, i Dragoni che trovansi acuartierati in Caserta si sono a ciò negati, adducendo di non voler profferire alcun giuramento finchè si troveranno sotto il comando di un capo qual è il general Nunziantè, quello stesso che seguendo troppo dappresso le paterne massime, cotanto si è distinto nelle Calabrie per gl'infami atti di rigore ivi fatti eseguire. Viva i Dragoni! Seguissero tutti gli altri corpi un tal esempio, che ai cittadini risparmierebbe reclami ed al governo vergogna.